

**Per Enzo.  
Studi in memoria  
di Vincenzo Matera**

a cura di  
**Lidia Capo e Antonio Ciaralli**

**Firenze University Press  
2015**

Per Enzo. Studi in memoria di Vincenzo Matera / a cura di Lidia Capo e Antonio Ciaralli – Firenze : Firenze University Press, 2015.  
(Reti Medievali E-Book ; 25)

Accesso alla versione elettronica:

<http://www.ebook.retimedievali.it>

<http://digital.casalini.it/9788866558866>

ISBN 978-88-6655-885-9 (print)

ISBN 978-88-6655-886-6 (online PDF)

ISBN 978-88-6655-887-3 (online EPUB)

Le immagini di questo volume sono fornite a colori nelle versioni on line ([www.ebook.retimedievali.it](http://www.ebook.retimedievali.it)).

#### *Certificazione scientifica delle Opere*

Tutti i volumi pubblicati sono soggetti ad un processo di referaggio esterno di cui sono responsabili il Consiglio editoriale della FUP e i Consigli scientifici delle singole collane. Le opere pubblicate nel catalogo della FUP sono valutate e approvate dal Consiglio editoriale della casa editrice. Per una descrizione più analitica del processo di referaggio si rimanda ai documenti ufficiali pubblicati sul catalogo on-line della casa editrice ([www.fupress.com](http://www.fupress.com)).

#### *Consiglio editoriale Firenze University Press*

G. Nigro (Coordinatore), M.T. Bartoli, M. Boddi, R. Casalbuoni, C. Ciappei, R. Del Punta, A. Dolfi, V. Fargion, S. Ferrone, M. Garzaniti, P. Guarnieri, A. Mariani, M. Marini, A. Novelli, M.C., Torricelli, M. Verga, A. Zorzi.

CC 2015 Reti Medievali e Firenze University Press

Università degli Studi di Firenze

Firenze University Press

Borgo Albizi, 28

50122 Firenze, Italy

[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

#### *Printed in Italy*

La presente opera e gli E-Book di Reti Medievali sono rilasciati nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 Unported (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>).

**Un libro di *Ricordi*  
della famiglia Aldobrandini del Nero di Madonna  
(1453-1466): appunti per un'edizione\***

di Renzo Iacobucci

Tra le carte meno conosciute dell'archivio della famiglia Aldobrandini di Frascati si conserva un inedito libro di *Ricordi*, quattrocentesco, appartenuto agli eredi di Aldobrandino di Giorgio di Aldobrandino di Andrea del Nero di Madonna.

La scoperta di questo codice, avvenuta circa nove anni fa, si deve all'amico Enzo Matera, il quale, nel presentarmi tale testimonianza, mi esortò alla preparazione di un'edizione critica, corredata di analisi paleografica e codicologica, e allo studio delle implicazioni testuali, necessarie alla collocazione del manoscritto nel contesto storico-politico-sociale di riferimento.

Questa occasione mi consente quindi di presentare delle primissime e parziali osservazioni a partire da una descrizione sommaria del codice fino ad arrivare all'identificazione della tipologia del libro e all'individuazione dello scrivente principale e di eventuali attori che intervengono nel corso della scritturazione. Si accennerà infine ad informazioni tratte per lo più dal manoscritto stesso, al fine di individuare possibili connessioni con altre fonti, anch'esse per la maggior parte inedite, utili alla ricostruzione storica del ramo più importante della famiglia.

\* Al testo presentato al convegno sono state apportate minime variazioni formali mentre è stata aggiunta in nota la bibliografia di base. Gli escerti testuali sono stati editi secondo le indicazioni di Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, pp. 150-151, con deroga per la quantificazione delle lacune meccaniche, rappresentate da punti in numero verosimilmente pari a quello degli spazi mancanti.

## 1. *Il codice*

Dal punto di vista codicologico<sup>1</sup>, il manoscritto, attualmente senza segnatura, non presenta problemi significativi. Esso mostra una legatura di tipo archivistico, probabilmente del XVIII secolo, con piatti formati da supporti cartacei, recanti scritture quattrocentesche, adesi insieme a formare una superficie omogenea. Questi sono ulteriormente rivestiti da una coperta con ribalta, anch'essa cartacea e probabilmente del XVIII secolo. Un rinforzo pergameneo copre il dorso e una parte dei piatti. Su quello anteriore e sulla ribalta sono presenti lacci in pelle allumata; i punti di ribattitura sui piatti sono anch'essi in pelle allumata. I fascicoli sono cuciti su tre piccole fasce di cuoio, forse appartenenti alla legatura originaria, di cui quella superiore e quella inferiore sono fissate e annodate al dorso con fili di canapa, mentre quella centrale è in pelle allumata ed è intrecciata a forma di croce di sant'Andrea. Il dorso mostra, oltre al titolo del libro, presumibilmente di mano settecentesca, e allo stemma Aldobrandini, disegnato a penna nel XIX secolo, probabili tracce di antiche segnature: il numero 4 vergato a penna, le scritte «4 | Amminis(trazion)e», apposta all'interno di un'etichetta di forma rettangolare, e «Libro 5°», presente in un'altra etichetta di forma circolare. Sul piatto anteriore, all'interno di una doppia cornice rettangolare con tratti ornamentali negli angoli e nei lati minori, della stessa mano che ha vergato il titolo sul dorso, la scritta «Ricordanze degli Eredi» e il disegno di quattro cerchi concentrici, realizzati col compasso. Tra queste due sezioni, una mano recente, a matita, appone la segnalazione inesatta degli estremi cronologici «1453-1465».

Sono assenti le guardie anteriori e posteriori per un'attuale consistenza di 144 carte, di cui sono state usate soltanto le prime 60<sup>2</sup>, misuranti mm 284 × 200 (c. 12).

Tra il piatto anteriore e la c. 1 si riscontrano due carte solidali, di dimensione inferiore rispetto a quella del corpo del codice, la prima delle quali tramanda un indice parziale, attribuibile alla mano di Giovanni Battista Dei<sup>3</sup> e databile alla seconda metà del XVIII secolo, epoca cui va ricondotta l'immissione del foglio nel manoscritto.

Il supporto è cartaceo e reca un unico tipo di filigrana, rappresentato dalla lettera *T* inscritta in un cerchio dal diametro di mm 42 (cc. 8v-9r), simile al tipo Briquet 9.127 (Napoli, 1444; Roma, 1447-1452; Fabriano, 1447, Ofen, 1490)<sup>4</sup>.

<sup>1</sup> La descrizione, di carattere discorsivo, si basa sul protocollo proposto dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico (*Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti*), la cui sequenza è stata modificata in funzione del dettato.

<sup>2</sup> La carta 61r reca nel margine superiore soltanto l'indicazione dell'anno «1465», preceduta da un *signum crucis* e seguita da un segno simile a «%».

<sup>3</sup> Si veda *infra*.

<sup>4</sup> Briquet, *Les filigranes*.

La fascicolazione è costituita da nove ottonioni e non presenta irregolarità nella composizione. Non si rileva la presenza di richiami di fine fascicolo né di eventuali segnature.

La rigatura, a mina grigia, è realizzata solo per le linee di giustificazione, per un'impostazione a piena pagina. La verticale di destra può però essere assente oppure rappresentata da finche, il cui numero varia da due a quattro, nel caso in cui la pagina contenga dei conti.

Si rileva una mano principale che adopera una mercantesca di metà Quattrocento, dall'impianto spiccatamente corsivo, ormai pienamente canonizzata, attribuibile a Giovanni di Aldobrandino del Nero di Madonna (cc. 1r-59r), responsabile anche dell'unica cartulazione posta nell'angolo superiore esterno del *recto* delle carte, che giunge fino a 61. Tre ulteriori mani, identificabili con quelle dei fratelli Brunetto (cc. 3v: ll. 30-32, 13r: ll. 30-33, 16v: ll. 10-14, 38v: ll. 13-23, 45r: ll. 39-40, 51r: ll. 30-35, 53v: 32-34, 57r: ll. 10-11 e 59r, ll. 19-30), Salvestro (cc. 3v: ll. 33-35, 13v: ll. 45-49, 16v: 15-19, 38v: ll. 1-12, 45r: ll. 41-42, 47r: ll. 20-23, 53r: ll. 35 parzialmente-37 e 38-42, 53v: ll. 29-31 e 57r: ll. 12-14) e Bernardo (cc. 3v: ll. 36-39, 14r: ll. 41-46 e 39r: ll. 22-25), appongono la propria sottoscrizione accompagnata da alcune formule. Si rilevano, infine, sette chirografi normalmente estesi tra due e quattro linee di scrittura<sup>5</sup>. In tutti i dieci casi, come per quello di Giovanni, la scrittura utilizzata è la mercantesca, talvolta eseguita in diverse gradazioni oppure ibridata con elementi umanistici, ma comunque sempre riconoscibile come polo grafico di attrazione preminente. Le condizioni del manoscritto sono precarie: oltre alle macchie di umidità presenti in molte carte si segnalano evidenti rosicature di topi che hanno causato la perdita di gran parte del testo delle prime quattro carte (Fig. 1)<sup>6</sup>, mentre sembrano essere dovuti ai tarli i gravi danni presenti tra le cc. 40 e 50, anche queste con testo solo parzialmente ricostruibile.

Quanto al contenuto, il codice tramanda *Ricordi* di tipo economico-fiscale circa l'eredità di Aldobrandino di Giorgio di Aldobrandino di Andrea del Nero di Madonna per il periodo compreso tra gli anni 1453 e 1466<sup>7</sup>.

<sup>5</sup> Nel dettaglio, si sottoscrivono Iacopo di Bartolomeo di Giovanni, beccaio (c. 7v: ll. 33-36), Leonardo di ser Benedetto (c. 28v: ll. 10-13), Salvestro di Romolo (c. 28v: ll. 14-17), Lorenzo di Giacomo di Giorgio (qualificato come «cugino») (cc. 38v: ll. 34-37, 46r: ll. 20-22 e 46v: ll. 19-21), Giacomo di Borgiani, pollaiolo (c. 41r: ll. 37-38), Matteo Buti (c. 46r: ll. 23-25) e Mauro di Bruno Adimari (c. 46v: ll. 22-24).

<sup>6</sup> La medesima situazione di questa prima parte del codice sembra riscontrarsi già alla fine del XVIII secolo, come si rileva dall'indice di Giovanni Battista Dei: «Nelle prime carte, che sono arquanto lacere, vi è il ricordo | della morte d'Aldob(randi)no loro padre e la copia del suo testam(en)to» (c. 1r', ll. 3-4).

<sup>7</sup> Riportano all'estremo cronologico più recente le ultime notizie vergate da Giovanni, presenti a c. 59r: «13 di ma(r)zo 1464», cioè 1465 (l. 9), «18 dì genajo 1465» cioè 1466 (l. 13), «25 ottob(r) 1466» (l. 16). Nel margine superiore della medesima carta si legge la data «MCCCCLXIII<sup>o</sup>». Per le aggiunte di Brunetto, si veda *infra*.

## 2. Considerazioni sui dati esterni e interni

Tenuto conto di questi elementi, va innanzitutto sottolineata l'evidente vicinanza temporale, se non la sostanziale congruenza, tra l'anno di inizio del libro (il 1453) e il dato offerto dalla filigrana, che è essenzialmente compresa tra il 1444 e il 1452.

Inoltre, l'assoluta regolarità della tipologia dei fascicoli (l'ottonione), l'assenza dei richiami e della segnatura, nonché il fatto che siano state utilizzate soltanto 60 carte su un totale di 144 costituiscono un indizio significativo di un assemblaggio del codice avvenuto prima della stesura del testo. La diffusione di tale pratica, ampiamente attestata dalla fine del Trecento e per tutto il secolo successivo, è stata osservata anche da Franca Allegrezza per la confezione dei libri di famiglia in uno studio del 1991<sup>8</sup>. Il campione di trenta manoscritti analizzati dalla studiosa mostra come questi costituiscano, nella maggior parte dei casi, una tipologia libraria preconfezionata direttamente in bottega, secondo quanto si evince dal formato di questi codici (tendenzialmente sempre lo stesso, cioè "medio", "comune"), dalle legature originali (quasi tutte di tipo archivistico) e, infine, dal titolo apposto sul piatto anteriore (generalmente *Ricordanze* o *Debitori e creditori*) che può essere ricondotto proprio alla bottega e non allo scrivente, il quale spesso finisce per annotarvi non solo «ricordanze» o «debiti e crediti» ma anche, ad esempio, notizie relative a «possessioni» e semplici ricordi familiari.

Proprio all'interno della generica tipologia del libro di famiglia è parso opportuno ricondurre la testimonianza in questione, non solo per gli aspetti esterni appena presentati, quanto soprattutto per alcune formule e procedimenti testuali stereotipati riscontrabili nei corrispettivi esempi del Quattrocento inoltrato fiorentino. Se infatti si tiene conto degli esempi adottati dai principali studi in proposito, il nostro codice mostra le caratteristiche tipiche del genere<sup>9</sup>.

Tra le peculiarità formali, la formula di apertura, o meglio, quello che resta della formula di apertura, rappresenta un caso emblematico, tipico di questa tipologia. La c. 1r (Fig. 1) presenta infatti nel margine superiore un *signum crucis* e una data, segnatamente, il 1453, mentre il testo, ora ridotto a frammento, reca una lunga invocazione verbale in cui si riconoscono i nomi di alcuni santi a partire da Maria, «groriosa» madre di Cristo, san Giovanni Battista (protettore di Firenze), san Paolo, san Bartolomeo, poi vari «beati messeri», anche questi in parte legati a Firenze, come san Giuliano, san Nicola e «santa Liparata», fino ad arrivare alla «celestiale ch[orte del Para]dixo,

<sup>8</sup> Allegrezza, *La confezione di un prodotto di bottega*.

<sup>9</sup> Tra i lavori più significativi si veda almeno Pezzarossa, *La tradizione fiorentina della memorialistica*; Cicchetti, Mordenti, *La scrittura dei libri di famiglia*; Cicchetti, Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*; Pandimiglio, *Ricordanza e libro di famiglia*; Pezzarossa, «*Libri di famiglia*» e *filologia*; Pandimiglio, *Titoli e «Ricordanze»*; Cicchetti, *La memoria familiare tra archivio privato e sistema letterario*; Mordenti, *Scrittura della memoria e potere di scrittura (secoli XVI-XVII)*; Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*, II; Pandimiglio, *Memoria familiare e nobilitazione* e i saggi ripubblicati in Pandimiglio, *Famiglia e memoria a Firenze*, I.

i q(u)ali divotissimame(n)te p(r)iegho che m(m)i dien[o la forza] di fare bene cho(n) salvame(n)to dell'anima mia».

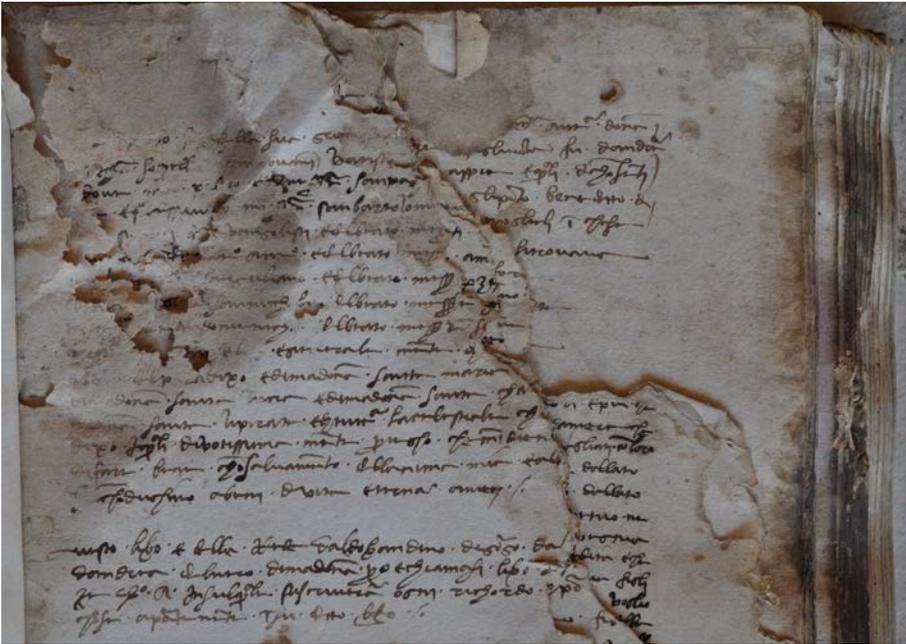


Fig. 1. Frascati, Archivio Aldobrandini, ms. s.s., c. 1r (immagine su concessione dell'Archivio Aldobrandini, foto R. Iacobucci)

L'invocazione è seguita da uno spazio bianco e dalla nota di possesso, che trasmette anche il titolo e la dichiarazione di quello che sarà il suo contenuto: «Questo lib(r)o è delle 'rede d'Aldob(r)andino di Go(r)go d'Al[dobrandino] | d'Andrea del Nero di Madon(n)a p(er)ò e' chiamasi lib(r)o R[.....].]ze s(egnat)o .A. in sul q(u)ale s'iscriver(r)à ogni richordo [.....] | chose apa(r)tene(n)te i(n) su detto lib(r)o».

La seconda metà della pagina è lasciata in bianco come anche tutta la carta 1v. Il testo vero e proprio comincia a c. 2r con il racconto degli ultimi momenti di vita di Aldobrandino, prosegue con la copia del suo testamento e, infine, passa a notizie di ordine economico-fiscale relative all'eredità del detto Aldobrandino.

Il testo di c. 38r (Fig. 2) consente in parte di integrare l'esordio iniziale appena visto. Si tratta di un ricordo datato 28 marzo 1458, quindi di qualche anno successivo al racconto della morte del padre.

In sostanza, Giovanni di Aldobrandino dichiara di aver scritto questo libro per

chomessione e volontà di | B(r)unetto, Salvestro [segue e B(er)nardo depennato], mia fratelli, a p(er)petua me|morìa di tutto q(u)ello che ssi trovò della eredità e susta(n)ze d'Aldob(r)andino nostro padre», «e' q(u)ali m'àn(n)o dato q(u)esto peso |

di tenere q(uest)o lib(ro) e tenere il chonto di q(uest)a eredità, | chome appare p(e)-lib(r)o di detta eredità 'rosso debito(r)i | e credito(r)i s(egnato) .a.', che tutto è iscritto di mia mano da | charte 1 i(n) sino a 72, e al "(q(u)aderno go(r)nale s(egnato) .a." [segue indicazione delle carte], anchora | iscritto tutto di mia mano, e a lib(r)o q(u)aderno di richolte | [segue indicazione delle carte], anchora tutto | iscritto di mia mano.

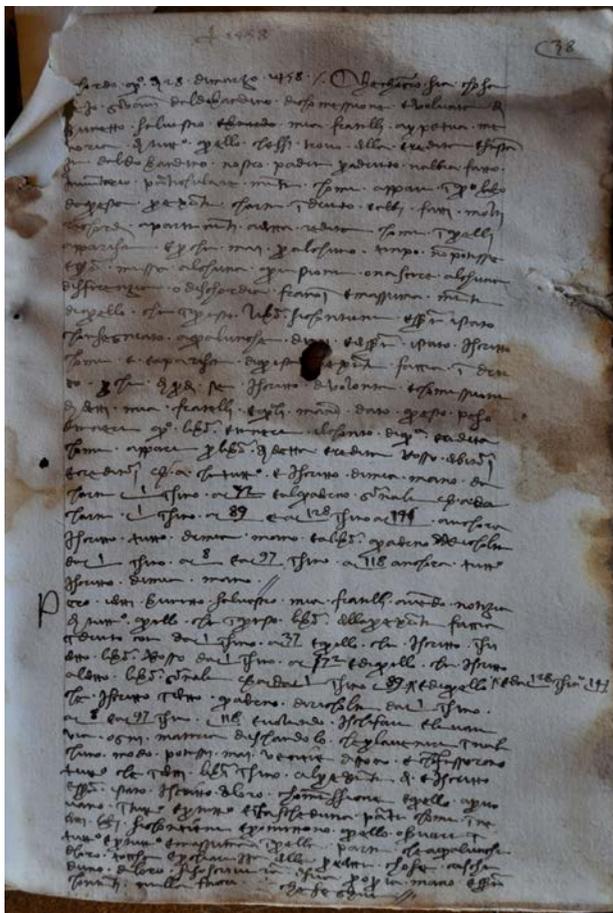


Fig. 2. Frascati, Archivio Aldobrandini, ms. s.s., c. 38r (immagine su concessione dell'Archivio Aldobrandini, foto R. Iacobucci)

Giovanni, poi, «volendo ischifare e levare | via ogni materia di schandolo che p(er) l'avenire i(n)n alchuno modo potessi mai venire», chiede ai due fratelli, «p(er) chiarezza delle p(re)dette chose», che «casche|duno di loro si soscriver(r)à di sua p(r)op(r)ia mano ess(e)r(e) | chonte(n)ti nella faccia che seghue».

Nella pagina seguente (Fig. 3) si sottoscrive prima Salvestro:

Io, Salvestro d'Aldob(r)andino di Gio(r)gio, ave(n)do notizia | di qua(n)to di sop(r)a si  
co(n)tiene», «co(n)fesso e dico ess(e)re | istato iscripto di mia comesione e voluntà e  
q(ue)llo | ap(r)ruovo i(n) ciascuno sua p(ar)te e p(r)ometto os(er)valo e p(er)ciò mi sono  
soscripto di mia p(ro)pria mano q(ue)sto di 28 di | marzo 1458.

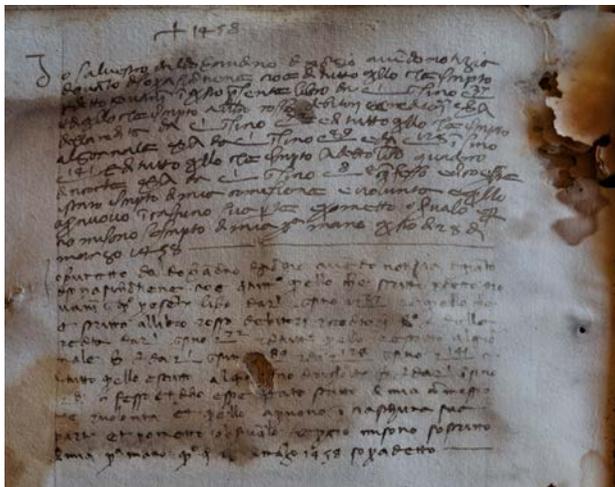


Fig. 3. Frascati, Archivio Aldobrandini, ms. s.s., c. 38v (immagine su concessione dell'Archivio Aldobrandini, foto R. Iacobucci)

Infine, si sottoscrive Brunetto con le medesime parole.

### 3. Autori e autografie: Giovanni

Tra i vari aspetti significativi, espressi in queste due pagine fondamentali, va sottolineata innanzitutto la posizione di Giovanni, collettore-autore (per delega dei fratelli) e, al contempo, reale estensore delle memorie economico-fiscali. Nella fattispecie, la sua sottoscrizione, apposta in alcuni punti del codice e accompagnata dalla formula «mi soscrivo di mia propria mano», sembra confermare palesemente l'autografia del codice, sebbene venti missive, attualmente conservate nel fondo *Mediceo avanti il Principato* (abbreviato MAP) dell'Archivio di Stato di Firenze, inviate per suo conto tra il 1467 e il 1475<sup>10</sup>, siano invece vergate da varie mani, tutte di base umanistica corsiva, alcune con elementi della mercantesca. In queste scritture, su cui mi riprometto di tornare con un esame più puntuale, non sono state ravvisate peculia-

<sup>10</sup> ASFi, MAP, XVI/233, XVII/743, XX/323, XX/328, XXI/274, XXIII/124, XXIII/138, XXV/119, XXVI/29, XXVI/49, XXVII/18, XXVII/48, XXVII/58, XXVII/530, XXVIII/45, XXIX/526, XXIX/612, XXIX/664, XXXII/568, XXXII/579 (il numero romano indica la filza, quello in cifra araba il documento).

rità riconducibili alla mano di Giovanni ed è quindi probabile che esse vadano attribuite a suoi segretari o a stretti collaboratori.

Il tenore, il luogo di spedizione e le date di queste lettere, da un lato, confermano quanto in parte già avevano scritto su questo personaggio eruditi moderni, dall'altro, consentono la ricostruzione di alcuni fatti specifici occorsigli in questi anni<sup>11</sup>.

Constatata l'assenza di uno studio specifico, anche recente, sulla famiglia Aldobrandini per i secoli XIV e XV, un'altra direzione su cui sarà indirizzata la ricerca riguarderà l'analisi di quattro lettere scritte da Giovanni a Lodovico Gonzaga tra febbraio e marzo 1471, conservate nell'archivio Gonzaga di Mantova. La segnalazione si deve ad un lavoro storico-artistico di Beverly Louise Brown sulla tribuna della Santissima Annunziata di Firenze, finanziata in gran parte appunto da Ludovico, dove, tra gli altri fatti, è ricostruita la parte non irrilevante che Giovanni ebbe, anche a nome dei fratelli, nella costruzione della propria cappella di famiglia e della tribuna stessa<sup>12</sup>.

#### 4. *I fratelli Brunetto, Salvestro e Bernardo*

Dal ricordo del 28 marzo 1458 (c. 38r) si evince che Salvestro e Brunetto sono gli altri due fratelli direttamente interessati all'eredità del padre. Vi si cita anche un Bernardo, ma il nome, come segnalato in precedenza, è depenato: costui, che verga altre poche righe in altri luoghi del codice, divenne frate dell'ordine di san Domenico nel 1456, rinunciando alla sua parte di eredità<sup>13</sup>.

Tra Salvestro e Brunetto, il secondo sembra ricoprire un'autorità maggiore, almeno per il *Libro di Ricordi* in questione, in quanto, a c. 59r, ll. 19-30, aggiunge notizie relative agli anni 1469, 1470, 1472 e 1475, divenendo in minima parte continuatore dell'opera di Giovanni.

Di Brunetto si rinvengono nel *MAP* almeno cinque lettere, di cui una del 1460 (scritta di proprio pugno) e quattro relative agli anni 1472-1475, nel periodo in cui era capitano prima a Livorno e poi ad Arezzo, vergate da altre mani in un'umanistica corsiva simile a quella delle missive di Giovanni<sup>14</sup>.

<sup>11</sup> Lo scrivente, maggiore di sette fratelli, nacque quindi nel 1421 o nel 1422. Nel 1445, sposò Giana, figlia di Baldassarre Bonsi (nominata anche nel libro di *Ricordi*) e, nel 1476, in seconde nozze, Elisabetta, figlia di Andrea Carducci. Fu podestà di Pisa nel 1458, magistrato dei dodici Buonomini nell'anno successivo, dei Priori delle Arti nel 1464, capitano di Pistoia nel 1467, Gonfaloniere di giustizia della repubblica di Firenze nel 1476 e capitano di Sarzana nel 1480. Morì senza figli a Sarzanello il 7 agosto del 1481.

<sup>12</sup> Brown, *The Patronage and Building History of the Tribuna of SS. Annunziata in Florence* (per le lettere, si vedano i documenti nn. 42, 43, 54 e 58).

<sup>13</sup> Quanto ad altri figli di Aldobrandino, i *Ricordi* nominano un Giorgio che, sempre nel 1456, entra nell'ordine dei Gesuati nel monastero di San Giusto, presso Firenze, con rinuncia, anche da parte sua, della propria eredità, e una Lisa (morta il 26 ottobre 1455) che aveva sposato Giovanni Biliotti. Infine, fonti indirette attestano un'altra figlia, Alessandra, probabilmente morta prima del padre, mai nominata nei *Ricordi* né, come sembra, in altri documenti.

<sup>14</sup> ASFi, *MAP*, VI/510, XXVIII/39, XXVIII/258, XXXII/533, XXXII/574.

Ad aumentare l'interesse di questa figura sono infine un libro di *Ricordi* degli anni 1450-1486, conservato senza segnatura nell'Archivio Aldobrandini di Frascati<sup>15</sup> (Fig. 4), e un codice della Rare Book & Manuscript Library di Philadelphia, latore di un trattato in volgare sui sette peccati capitali recante la seguente sottoscrizione: «Scritto p(er) me Brunetto d'Aldobra(n)dino et finito questo | di XXIII<sup>o</sup> d'aprile MCCCCLV a rriverencia et hono|re d'Iddio et p(er) sua gratia. Am(m)en»<sup>16</sup>.

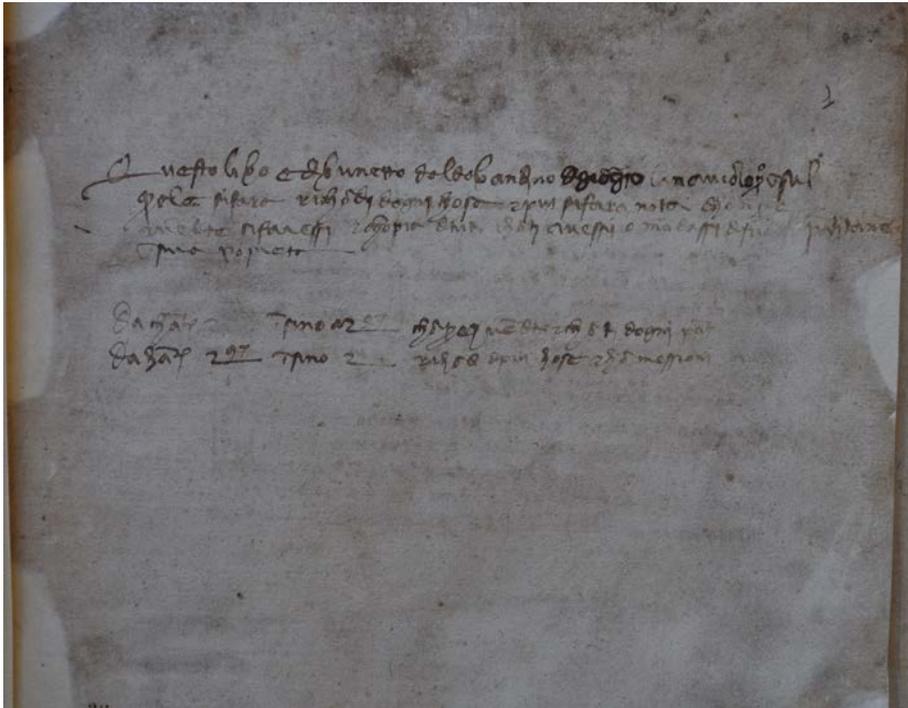


Fig. 4. Frascati, Archivio Aldobrandini, ms. s.s. (Libro di *Ricordi* di Brunetto), c. 1<sup>r</sup> (immagine su concessione dell'Archivio Aldobrandini, foto R. Iacobucci)

Il primo è in scrittura mercantesca, esattamente la stessa che compare nel libro degli eredi e nella lettera del 1460, il secondo mostra sempre una mercantesca, ma molto più posata ed influenzata da elementi dell'umanistica.

<sup>15</sup> Sul piatto anteriore compare il titolo, della stessa mano che ha vergato quello dei *Ricordi* degli eredi, *Ricordanze . B.* (segue una mano recente che, a matita, segnala gli estremi cronologici «1450-1486»).

<sup>16</sup> Philadelphia, Rare Book & Manuscript Library, University of Pennsylvania, Ms. Codex 318 (Italian 76), c. 61v; si veda < [http://dla.library.upenn.edu/dla/medren/pageturn.html?id=ME-DREN\\_1580931&](http://dla.library.upenn.edu/dla/medren/pageturn.html?id=ME-DREN_1580931&) > [6/5/2015]. Si veda inoltre Zacour, *A Catalogue of Manuscripts in the Libraries of the University of Pennsylvania*, p. 145.

Un'indagine specifica, volta a ricostruire l'attività e le vicende personali anche di questo personaggio, sarà necessariamente accompagnata dalla valutazione degli aspetti relativi alle scelte grafiche.

### 5. *Il ruolo dei sottoscrittori*

Rispetto a quella dei tre fratelli, marginale è la presenza di dieci figure che si sottoscrivono in calce a ricordi di atti (generalmente transazioni e pagamenti effettuati) o a conferma dell'avvenimento o «per certezza» e «chiarezza» dei contraenti.

Tale pratica, ricorrente anche in altri libri di ricordi toscani del Quattrocento, sembra confermare l'importanza preminentemente giuridica rivestita da questo tipo di libro privato, di oggetto circoscritto, di circolazione strettamente limitata e non soggetto ad autenticazione notarile. Se si è infatti di fronte ad eventuali prove da portare in giudizio, non sarà inutile in questa sede almeno evidenziare come su un testo, apparentemente di mero carattere pratico, si innesti la qualità tipica del documento diplomatico (il carattere giuridico, appunto), dove forme e funzioni vengono a delinearci tanto sulla base della giurisprudenza quanto sulla consuetudine<sup>17</sup>.

La valutazione delle conseguenze di questa prassi all'interno del genere dei libri di famiglia, ancora poco studiata nei contributi di critica letteraria, potrebbe configurarsi come una suggestione di non poco conto, utilissima ad arricchire le questioni che, nella sua varietà, tale forma testuale propone.

### 6. *Altri libri-archivio della famiglia*

L'ultima osservazione che si può ricavare dalle due pagine menzionate riguarda il rinvio ad altri libri totalmente o parzialmente scritti da Giovanni contemporaneamente a quello degli eredi di Aldobrandino. Questi sono un «libro di detta 'redità, rosso debitori e creditori segnato .a.», un «quaderno giornale segnato .a.» e un «libro quaderno di richolte segnato .a.».

Tali riferimenti sono testimonianza di come il nostro codice, che sostanzialmente è, in quanto libro di famiglia, un libro-archivio, possa o debba essere letto in sinossi con altri libri-archivio che, a loro volta, fanno parte di un sistema di documentazione costituente l'archivio della famiglia Aldobrandini del ramo dei del Nero di Madonna.

<sup>17</sup> Sull'argomento si vedano le osservazioni di Mantegna, *I documenti dei mercanti nel quadro socio-economico del medioevo*, da cui si può trarre un'ampia bibliografia approfondita, e Pecorella, *Fides pro se*.

Di questi tre libri citati da Giovanni trovo indicazione del primo, cioè del «libro di detta 'redità rosso debitori e creditori segnato .a.», in una memoria di Giovanni Battista Dei, che nel Settecento fu incaricato da Baccio Maria Aldobrandini di compilare un albero genealogico della famiglia. L'albero e le memorie recanti la citazione dei documenti su cui lo studioso aveva lavorato sono conservati senza segnatura presso l'archivio Aldobrandini di Frascati<sup>18</sup> e proprio in queste ultime si menziona un «Libro rosso delle 'rede d'Aldobr(andin)o di Giorgio dall'anno 1454 al 1476»<sup>19</sup>.

Nello stesso manoscritto si ricordano anche un «Libro di Brunetto d'Aldobr(andin)o di Giorgio dall'anno 1450 al 1481», un «Libro di ricordanze delle 'rede d'Aldobr(andin)o di Giorgio Aldobr(andin)o d'Andrea d(e)l Nero di Madonna cominciato l'anno 1453»<sup>20</sup>, entrambi conservati nell'archivio della famiglia a Frascati, e un «Libro di Gio(vanni) d'Aldobrandino di Giorgio», iniziante dal 1453<sup>21</sup>, attualmente ancora non rinvenuto.

## 7. *Proposte di studio*

L'esposizione, seppure sommaria, di questi primissimi spunti consente comunque di definire i termini della ricerca che mi appresto ad intraprendere.

In primo luogo, credo che un'edizione del libro di *Ricordi* degli eredi di Aldobrandino sia necessaria anche solo a scopo conservativo, viste le condizioni materiali del manoscritto, ma soprattutto perché esso rappresenta un documento di fondamentale importanza di questa famiglia. La ricostruzione della figura dello scrivente principale, Giovanni, dovrà essere condotta anche attraverso l'analisi delle fonti dirette e indirette, a partire dalle lettere indirizzate ai Medici e ai Gonzaga. Di pari passo si cercherà di ritrovare nei fondi archivistici sia il libro rosso, citato da Giovanni nei *Ricordi*, sia il libro di *Ricordanze* del medesimo Giovanni, menzionato dal Dei.

Il secondo passo riguarderà la ricostruzione della figura di Brunetto, suo fratello, *in primis*, a partire dall'edizione del suo personale libro di *Ricordi*, rinvenuto nell'archivio Aldobrandini di Frascati, e dall'analisi delle sue lettere appartenenti al fondo *Mediceo avanti il Principato*. Sarà necessaria la visione

<sup>18</sup> Rispettivamente intitolati *Albero Genealogico Della Nobilissima Famiglia Aldobrandini Estratto da Libri Pubblici e Da Private e domestiche Scritture a Richiesta dell'Ill(ustrissimo) Sig(n)ore Baccio Maria Aldobrandini Cavaliere di S. Stefano P. e M. Da Gio(vanni) Battista Dei Antiquario di S. R. A. L'Anno 1776 e Memorie Documenti e Scritture Provanti la Genealogia della Nobilis(si)ma Famiglia Aldobrandini Raccolte da Gio(vanni) Batt(ista) Dei che ne distese L'Albero l'Anno 1776*. Devo il ritrovamento di queste due testimonianze alla competenza e alla disponibilità della dottoressa Antonella Fabriani Rojas, responsabile del medesimo archivio, che qui ringrazio.

<sup>19</sup> *Memorie*, p. 48.

<sup>20</sup> *Ibidem*, rispettivamente, pp. 50 e 47. Quanto al nostro codice, si noti la corrispondenza assoluta tra le notizie scelte dal Dei e presenti sia nelle *Memorie* sia nell'indice del manoscritto da lui compilato.

<sup>21</sup> *Ibidem*, p. 41.

autoptica del codice da lui sottoscritto, ora conservato negli Stati Uniti, ed un eventuale studio dello stesso.

Come per Giovanni, contemporaneamente a questo lavoro, si cercherà di reperire ulteriore documentazione, in particolare, negli Archivi di Stato di Firenze e di Arezzo, istituzioni dove probabilmente sono presenti altri documenti e lettere vergati dai tre fratelli e dal padre Aldobrandino.

Tutte queste testimonianze, mi sembra superfluo sottolinearlo benché doveroso, saranno oggetto di uno studio prettamente paleografico, anche e soprattutto nella prospettiva del rapporto tra scrittura e parentela. L'ovvio riferimento è ad alcuni lavori di Attilio Bartoli Langeli, ben noti alla critica di settore<sup>22</sup>.

Infine, la sistemazione organica della documentazione acquisita e la lettura sinottica dei singoli pezzi potrà configurarsi come un contributo, un primo contributo, alla ricostruzione storica della famiglia Aldobrandini del Nero di Madonna.

In conclusione, appare evidente come l'intento iniziale si sia trasformato da un tentativo di fornire un'edizione critico-interpretativa in un programma di studio di più ampio respiro, che richiede conoscenze e competenze certamente esorbitanti dall'ambito di quelle che, a torto, sono nei fatti ancora spesso considerate "scienze ausiliarie della storia". Eppure, sembra questa l'unica strada da percorrere, proprio nella misura in cui, come mi ha insegnato Enzo, l'oggetto di ogni ricerca richiede allo studioso l'apertura ad orizzonti diversi da quelli a lui familiari, una notevole poliedricità di interessi e la continua spinta a mettere sempre in discussione e a rinnovare quel poco che si è appreso nel corso degli anni. Di questo progetto ho motivo di credere che Enzo sarebbe stato entusiasta.

*La campana del tempio tace,  
ma il suono continua  
ad uscire dai fiori*

Matsuo Bashō 1644-1694

<sup>22</sup> Su tutti, si veda Bartoli Langeli, *Scrittura e parentela* e, per esempi del IX secolo, Ciaralli, *Osservazioni paleografiche sulle scritture del conte Leone*.

## Opere citate

- F. Allegrezza, *La confezione di un prodotto di bottega. Ipotesi sulla confezione dei libri di famiglia a Firenze nel Quattrocento*, in «Scrittura e civiltà», 15 (1991), pp. 247-265.
- A. Bartoli Langeli, *Scrittura e parentela. Autografia collettiva, scritture personali, rapporti familiari in una fonte italiana quattro-cinquecentesca*, Brescia 1989.
- C.M. Briquet, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques de papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, 4 voll., Paris 1907.
- B.L. Brown, *The Patronage and Building History of the Tribuna of SS. Annunziata in Florence. A Reappraisal in Light of New Documentation*, in «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», 25 (1981), 1, pp. 59-146.
- A. Ciaralli, *Osservazioni paleografiche sulle scritture del conte Leone e dei suoi figli*, in *Medioevo. Studi e documenti*, 2 (2007), pp. 127-149, < [http://rm.univ.it/biblioteca/scaffale/Download/Autori\\_C/RM-Ciaralli-Leone.pdf](http://rm.univ.it/biblioteca/scaffale/Download/Autori_C/RM-Ciaralli-Leone.pdf) > [6/5/2015].
- A. Cicchetti, *La memoria familiare tra archivio privato e sistema letterario: percorsi testuali*, in «Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Classe di Lettere e filosofia», s. III, 23 (1993), 2, pp. 701-740.
- A. Cicchetti, R. Mordenti, *La scrittura dei libri di famiglia*, in *Letteratura italiana*, a cura di A. Asor Rosa, II/2, Torino 1984, pp. 1117-1159.
- A. Cicchetti, R. Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*, I, *Filologia e storiografia letteraria*, Roma 1985.
- ICCU, Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, *Guida a una descrizione uniforme dei manoscritti e al loro censimento*, a cura di V. Jemolo, M. Morelli, Roma 1990.
- C. Mantegna, *I documenti dei mercanti nel quadro socio-economico del medioevo*, in «Archiv für Diplomatik», 57 (2011), pp. 377-394.
- R. Mordenti, *Scrittura della memoria e potere di scrittura (secoli XVI-XVII). (Ipotesi sulla scomparsa dei «libri di famiglia»)*, in «Annali della Scuola normale superiore di Pisa. Classe di Lettere e filosofia», serie III, 23 (1993), 2, pp. 741-758.
- R. Mordenti, *I libri di famiglia in Italia*, II, *Geografia e storia*, Roma 2001.
- R. Mordenti, *Famiglia e memoria a Firenze*, I, *Secoli XIII-XVI*, Roma 2010.
- L. Pandimiglio, *Ricordanza e libro di famiglia*, in «Lettere italiane», 38 (1987), pp. 3-19.
- L. Pandimiglio, *Titoli e «Ricordanze»*, in «Ldf. Bollettino della ricerca sui libri di famiglia», 4 (1990), pp. 5-11.
- L. Pandimiglio, *Memoria familiare e nobilitazione. Esempi fiorentini*, Perugia 1997.
- C. Pecorella, *Fides pro se*, in «Studi parmensi», 22 (1978), pp. 131-231 (rist. in C. Pecorella, *Studi e ricerche di storia del diritto*, Torino 1995, pp. 373-450).
- F. Pezzarossa, *La tradizione fiorentina della memorialistica*, in G.M. Anselmi, F. Pezzarossa, L. Avellini, *La «Memoria» dei mercatores. Tendenze ideologiche, ricordanze, artigianato in versi nella Firenze del Quattrocento*, Bologna 1980, pp. 39-149.
- F. Pezzarossa, «*Libri di famiglia» e filologia*, in «Filologia e critica», 12 (1987), pp. 63-90.
- A. Stussi, *Introduzione agli studi di filologia italiana*, Bologna 1994.
- N.P. Zacour, *A Catalogue of Manuscripts in the Libraries of the University of Pennsylvania, Part III*, in «The Library Chronicle», 27 (1961), pp. 128-162.

### Abstract

Il saggio presenta la prima analisi di un manoscritto inedito conservato presso l'Archivio Aldobrandini di Frascati, scoperto alcuni anni fa da Enzo Matera. Oltre alla descrizione del codice sono delineati i ruoli delle figure che compaiono in questo libro di *Ricordi* attraverso i dati ricavati dal testo, fonti rinvenute nel medesimo archivio (anche queste inedite) e documenti conservati presso altre istituzioni. Sulla base di alcune prime osservazioni, sono infine esposti gli obiettivi di una ricerca di ampio respiro che intende fornire un contributo alla ricostruzione storica della famiglia Aldobrandini del Nero di Madonna nella seconda metà del XV secolo.

### *A Book of Memories of the Aldobrandini family of Nero di Madonna (1453-1466): notes for an edition*

The paper presents the first analysis of an unpublished manuscript preserved in the Aldobrandi-

Per Enzo. Studi in memoria di Vincenzo Matera

ni Archives of Frascati, discovered several years ago by Enzo Matera. In addition to the description of the manuscript, the author outlines the role of the persons appearing in this book of *Ricordi* through the data found in the text, the sources preserved in the same archives (also unpublished) and the documents kept in other institutions. Based on some introductory observation, it is finally exposed the purpose of a comprehensive research that aims to provide a contribution to the historical reconstruction of the Aldobrandini del Nero di Madonna family in the second half of the 15<sup>th</sup> century.

*Keywords:* Middle Ages; 15<sup>th</sup> Century; Florence; Memories; Ricordanze (Book of); Manuscript.

Renzo Iacobucci  
Archivio del Moderno, Università della Svizzera Italiana, Mendrisio  
renzo.iacobucci@usi.ch